Anno XIV. **Martedì, 28 Maggio 1861** **N. 146**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 27 MAGGIO

UN FONDATO GIUDIZIO

Una lettera del generale Bixio ha colmato di gioia la *Monarchia Nazionale*, la quale ha creduto di trovarvi smascherata una *vecchia calunnia* scagliata contra di lei.

L'onorevole generale Bixio dichiara in quella lettera che nella quistione suscitata dalle interpellanze del generale Garibaldi sull'esercito meridionale, *gli uomini politici del terzo partito volevano la conciliazione, e fecero quanto era possibile per ottenerla.*

Questa schietta dichiarazione del generale Bixio porge occasione alla *Monarchia* di tessere di nuovo la storia del secondo ordine del giorno del generale Garibaldi, che lo stesso generale ha poi dichiarato non essere suo e caratterizzato come malvaceo.

La *Monarchia* riconosce doversi al suo partito quell'ordine del giorno ed averlo fatto accettare da Garibaldi nell'intento di conciliare i due partiti. Le parole del generale Bixio dovevano incoraggiarla a sostener questa tesi; ma l'affermazione del generale Bixio esclude essa la possibilità d'interpretare altrimenti l'attitudine del terzo partito?

Non confondiamo la convinzione personale dell'onor. generale, co' risultati che emersero dinanzi alla Camera ed alla nazione dall'attitudine del terzo partito.

Noi non abbiamo a scrutare le intenzioni degli onorevoli deputati del terzo partito: noi giudichiamo i loro atti; noi vediamo ch'eglino s'intromisero non nella discussione pubblica, ma a parte dietro le scene per conciliare, come scrive la *Monarchia*, i due partiti.

Ma in che consister doveva questa conciliazione? Nell'adozione d'un ordine del giorno, che il terzo partito faceva presentare dal generale Garibaldi.

È ora superfluo il discutere il significato e le conseguenze di quell'ordine del giorno: suppongasi pure ch'esso fosse stato altrimenti compilato, ch'esso fosse uguale a quello adottato dell'on. Ricasoli; la sola proposta fattane da un avversario non poneva il ministero in una falsa posizione?

Bella conciliazione davvero era questa di voler far vincere un ordine del giorno, redatto dall'opposizione e presentato da un avversario del gabinetto!

Se il ministero lo avesse accettato, avrebbe fornito un bel tema ed uno splendido argomento alla *Monarchia* per un articolo col titolo — *Sconfitta del ministero* —

E la sconfitta, secondo la *Monarchia*, sarebbe stata solenne ed irreparabile, perchè avrebbe detto, che il ministero non potendo più far assegnamento sulla maggioranza, fu costretto ad accettar un ordine del giorno del terzo partito, proposto dal generale Garibaldi; che esso aveva la convinzione della propria debolezza dacchè spingeva la condiscendenza oltre i limiti ad un ministero consentiti dalla sua stessa dignità; che la maggioranza più non sussisteva e che il terzo partito solo aveva salvato il gabinetto dal naufragio. Si sarebbe dovuto intuonar un inno di ringraziamento a coloro che edificar volevano la conciliazione sull'indebolimento del governo.

Questa sarebbe stata la conseguenza dell'adozione dell'ordine del giorno Garibaldi, quando fosse stato presentato in una forma del tutto accettabile.

E v'ha di più. Chè la maggioranza avrebbe avuto non una ma mille ragioni di accagionar il ministero di fiacchezza e di vigliacca diserzione. E che? Mentre la maggioranza accorda al ministero sì valido appoggio, è conforme alle consuetudini ed alla tattica parlamentare che il ministero si separi da lei per accettare un ordine del giorno della minoranza? La *Monarchia nazionale* è giornale parlamentare o non è. Se non è giornale parlamentare, non possiamo sperare ch'essa ci conceda la transazione proposta esser contraria alla strategia delle assemblee deliberanti; se è, come crediamo, non può niegarci che la quistione come era stata posta non doveva esser risolta che coll'adozione dell'ordine del giorno Ricasoli. Un ordine del giorno della minoranza avrebbe infiacchito il ministero e fattogli perdere ogni forza, per tacere dell'effetto politico che poteva produrre all'estero.

Ma la *Monarchia* adduce ancora una prova delle conciliative disposizioni del suo partito. Imaginiamoci che quell'ordine del giorno è stato preventivamente *notificato* al signor presidente del consiglio! L'ha accettato il conte Cavour? E se non l'ha accettato, quale conciliazione era mai quella che consisteva nel proporre un ordine del giorno, che il terzo partito poteva prevedere che non sarebbe stato gradito? Non si dee disconoscere la delicatezza di questo procedimento; ma chiunque ci vorrà concedere che faceva mestieri di far un passo più in là, se si bramava daddovero di venire ad un amichevole componimento nella Camera.

Se adunque la conciliazione era ne' desideri del terzo partito non manifestavasi però ne' suoi atti. Gli usi e le tradizioni parlamentari lo attestano, e noi non faremo certo agli uomini di quel partito il torto di credere che non si fossero accorti della falsa posizione alla quale sarebbe stato tratto il ministero. Abbiamo troppo alto concetto della loro perizia e della loro esperienza nella tattica parlamentare per attribuir loro un errore, del quale chicchessia si sarebbe in sulle prime avveduto.

Ma fra l'asserir questa ed il calunniare, corre un gran tratto. La *Monarchia* parla di calunnia, e taccia i suoi avversari di far ingiuriosi supposti riguardo a' suoi amici, quasichè avessero avuto l'intento non di giovare al paese, ma di provvedere al loro particolare vantaggio.

Noi confessiamo di non comprender questo linguaggio. Si taccia l'opposizione di provvedere al suo particolare vantaggio, perchè combatte il ministero ed aspira al potere?

Ma l'opposizione per l'opposizione è scherma di scioperati, non lotta feconda di uomini politici; l'opposizione deve avere uno scopo, e se questo non è di sostituir sè al gabinetto che si combatte, non sapremmo trovarne un altro.

Considerinsi le quistioni parlamentari sotto il loro vero aspetto elevato e nobile, e si abbandonerà un frasario che non può tornar ad onore di chi lo adopera, perchè rimpicciolisce le discussioni e toglie loro ogni importanza politica, sostituendo ad esse una polemica che non giova a' partiti, i quali vogliono elevarsi nella pubblica estimazione.

NOTIZIE DI NAPOLI E SICILIA

Il sig. Luogotenente generale del Re nelle provincie napolitane indirizzava il 12 maggio la seguente circolare alli signori Governatori, Procuratori generali e Capi delle pubbliche amministrazioni:

Doppio è il mandato che le leggi affidano a V. S. illustrissima, uno intieramente amministrativo l'altro principalmente politico.

Le direzioni che ho date a tutti gli uffizi pubblici con altra lettera circolare in data d'oggi non bastano ad indicarle tutte le intenzioni del governo rispetto al modo col quale sono da compiere i doveri politici, ed in aggiunta alla medesima osservo: opera del governo deve essere quella di stare anche in politica talmente sul terreno della legalità che esso venga col fatto a trovarsi al di sopra dei partiti.

Quindi ella farà opera molto opportuna quando ottenga che tutte le principali persone di diversa opinione vengano francamente a presentarle ed i desiderii e le lagnanze loro, perchè è impossibile di non trovare in queste comunicazioni elementi di cui convenga tenere conto.

Ma nel tempo stesso l'avverto di stare molto in sulla guardia per non prendere con chicchessia impegni atti a smuoverla da quella via prudente, imparziale e ferma che è nelle mire del governo del Re.

Sarà bene che ella per mezzo di continue informazioni si tenga al fatto delle persone che nella sua circoscrizione godono maggior fiducia per probità, per disinteresse e per intelligenza; che procuri di mettersi con loro in relazione sia per indurle a coadiuvare il governo nelle amministrazioni locali ed altre, quant'anche per ricercarne i consigli nelle occasioni difficili.

Sarà pure necessario di tenersi bene informati di quelle persone che o per abuso d'influenza sotto il cessato governo, o per altri titoli siano gravemente compromesse colle popolazioni, acciocchè in ogni circostanza il governo sappia subito quali sono le condizioni dell'opinione pubblica rispetto alle medesime.

Ma la prego di tener bene in mente di non accogliere mai nè elogi nè accuse vaghe; per le accuse principalmente converrà sempre ricercarne accuratamente le prove e dichiarare recisamente che senza prova non si può fondare alcuno provvedimento.

Nelle cose di sicurezza e di ordine pubblico converrà usare risolutamente di tutt'i mezzi che le leggi mettono a disposizione del governo, e sarà opportuno che l'azione delle autorità politiche proceda d'accordo col ministero pubblico.

È quindi intenzione del governo del Re che i signori governatori, intendenti, questori e delegati di pubblica sicurezza abbiano quotidiane relazioni particolari co' rappresentanti del pubblico ministero, i quali, presa in queste conferenze minuta riconoscenza de' fatti che nuocciono alla sicurezza ed all'ordine, concertino i modi di provvedimento.

Tutte le autorità investite dalle leggi del diritto di richiedere la forza pubblica dovranno poi avvertire di concepire le loro richieste in modo che non lascino mai dubbio nè altra responsabilità in chi le deve eseguire fuori che quella della esecuzione.

Ed io intanto le assicuro che provvedendo esse con energia e sincero intendimento alla conservazione dell'ordine, sarò lieto di far risalire a me stesso la responsabilità degli atti loro.

Abbia poi ella sempre presente che, se conviene di andar guardinghi nel dar ordini, e di restringersi ai soli provvedimenti di comprovata necessità e di assoluta legalità, è altrettanto indispen-

APPENDICE

— —

CRONACA MILANESE

I vantaggi dell'ultima corsa. — Gli aneddoti. — È ora di finirla!! — E il motivo? — Salva chi può. — Renzo Tramaglino. — Un maggiore oratore. — La protuberanza della profondità metafisica. — Il ritratto di Garibaldi. — Centomila franchi di danno. — La bacchetta sbucciata. — Un prete vestito da donna. — Una donna vestita da prete. — I carri. — Per conchiudere. — 158. — Una corsa a piedi.

Gli avvenimenti della settimana milanese hanno suscitato dovunque un tale scalpore che non c'è, scommetto, una sola delle mie lettrici, che in digrosso non ne sappia a questa ora più di me.

Io, perciò, arrivo — come si dice da noi — coll'ultima corsa.

Nondimeno qualche volta l'ultima corsa ha i suoi vantaggi. Finchè gli avvenimenti erano di quella gravità che non ammette menomamente lo scherzo, io, che ho per incombenza di raccontarvi delle cose liete, mi sarei trovato nella proverbiale posizione del pulcino nella stoppa. Oggi invece che ogni pericolo è tolto, che l'apprensione è cessata, e il sangue è sbollito, io mi ci trovo perfettamente. Tanto più che ai gravi avvenimenti sono succeduti in folla gli aneddoti semi-serii, e la materia più che alla storia si presta alla cronaca.

Disse egregiamente un mio confratello: tutto il male sta nell'incominciare. Erano tre giorni che il popolo stava in piazza a gridare, a buttar giù armi, a mordere nella roba altrui..... si sa bene ch'ei ci piglia gusto. In mezzo alla gazzarra basta che uno salti su con aria d'innocentino. — Ohe, figlioli e domani dove si va? — per esser certo di sentirne cento rispondergli — Sicuro.... bisogna andar avanti.... è ora di finirla.

— Ed ecco in qual modo quasi senza accorgersi, prima qualche dozzina, poi qualche centinaio, poi qualche migliaio di persone tra birbanti matricolati, mezzi birbanti e curiosi si trovano dinanzi ad una fabbrica di spiriti... e i più furiosi contro lo spirito erano ubbriachi di acquavite fino alla cima dei capegli. Oh brava gente! Se volete far guerra alla fabbrica di Viarenna siate almeno un po' più temperanti!

A mezzogiorno del memorabile 22, me ne stavo nel mio studio leggendo tranquillamente il nuovo romanzo di Gualtieri, quando un amico entra ad avvisarmi d'aver udito poco prima delle voci sinistre di saccheggio e di sangue.

Uscimmo, e ci avvedemmo tosto che c'era nell'aria qualche cosa di assai più fosco, che non nelle giornate precedenti. Un insolito sfaccendamento; un moltiplicarsi di cappannelli sulle porte e sulle botteghe...., Ci informammo e ci fu detto subito che il temporale veniva da porta Ticinese. — E il motivo? — Il motivo è quella maledetta fabbrica di spiriti che ruba tutto il grano da far il pane alla povera gente. In quel momento la curiosità ci tolse dal far le nostre meraviglie con quel galantuomo per quella sua eteroclita uscita; pigliammo un brougham e via a porta Ticinese.

La distilleria Sessa, Fumagalli e compagnia è un vasto fabbricato che forma penisola in quel democratico quartiere, e guarda da un lato sul bastione, dall'altro in Viarenna, dal terzo su una contrada che congiunge questa col Corso. Sormontammo appunto allo sbocco di questa contrada, mentre un minaccioso rullo di tamburro che batteva la generale, ci faceva avvertiti che il temporale cresceva. Infatti non avevamo fatto dieci passi verso Viarenna che un tremendo frastuono ci arrivò all'orecchio.... Erano fucilate e grida, e salva chi può, da una parte, colpi di scure, e scrosci di mobili gettati dalle finestre, e l'imperversare insomma d'una devastazione dall'altra. Sostammo e poco stante ecco farsi ad ogni finestra di quella fabbrica un paio di que' demonii scatenati, e spiccato un salto cadere in strada e fuggir via. Non tutti però. Due si lussarono un piede e rimasero sul lastrico. Nello stesso tempo sotto i colpi ripetuti le imposte di una porta cedettero, e anche da quella uscì come cacciata dalle furie una turba spaventata.... e noi ci trovammo senz'accorgerci attorniati dalla più ladra e ribalda feccia che sia data a mente umana d'immaginare.

Causa di quella fuga era stato l'arrivo del primo picchetto di bersaglieri, che non sì tosto ebbero spazzate le camere dagli assassini, si mostrarono alle finestre.

— Che cosa diamine avete fatto? — m'uscì di bocca rivolgendomi ad uno di que' galantuomini che mi attorniavano. Non avessi mai pronunciata quella frase! Vi ricordate lettrici del povero Renzo Tramaglino, là dinanzi alla casa del vicario di provvisione? — Ah cane! Ah traditor della patria — gridò voltandosi a lui con un viso da indemoniato un di coloro che avevano potuto sentire tra il frastuono quelle sante parole.... Renzo ammutolisce, diventa piccin piccino, vorrebbe sparire; alcuni suoi vicini lo prendono in mezzo, e con alte e diverse grida cercano di confondere quelle voci nemiche e omicide. Ma ciò che più di tutto lo servì fu un « largo, largo » che si sentì gridar vicino « largo! è qui l'aiuto . . . largo ohe. »

Se fossero state scritte per me queste parole non avrebbero potuto essere più vere. L'aiuto per Renzo fu « la lunga scala a mano che alcuni portavano per appoggiarla alla casa e entrarvi da una finestra » — per me invece fu nientemeno che un battaglione di guardia nazionale.

Quatti quatti sul principio, poi giocando di gomito a più non posso, ci allontanammo da

sabile che, dati una volta, in alcun modo non si ceda nella esecuzione, poichè la forza deve sempre rimanere alla legge.

La guardia nazionale sarà oggetto di tutte le possibili di lei cure. Ella deve occuparsene con tanto maggior desiderio e compiacenza, in quanto che i fatti già dimostrano come il paese si possa ripromettere dalla medesima i maggiori elementi d'ordine e di prospero avvenire. Ella procurerà pertanto che in ogni luogo se ne compia l'organizzazione giusta il prescritto della legge. Che se ne formino i battaglioni. Che se ne spinga l'istruzione colla maggior possibile celerità affinchè essa possa nel più breve termine bastare da sola alla custodia interna, quando eventi guerreschi ci mettessero nella necessità di disporre altrimenti delle truppe stanziali.

È particolare di lei ufficio di provvedere a che penetri nella guardia medesima il sentimento della legalità del servizio. Questa legalità principalmente consiste in ciò che, salvo il caso di flagrante reato, non si proceda mai dalla guardia nazionale ad alcun arresto se non in esecuzione di mandati regolari dell'autorità giudiziaria o di formali ed esplicite consegne dell'autorità di sicurezza pubblica.

Ora avvertirò come fra le più importanti missioni che abbia presentemente l'autorità politica siavi quella di estendere col massimo zelo e con incessante attività la sua vigilanza sui fatti d'ogni natura che si riferiscano alla regolarità dei pubblici servizi, ed intendo che di questi mi sia sempre fatta relazione diretta, onde per mezzo dei dicasteri competenti io possa infondere in tutte le amministrazioni quello spirito e quella unità di azione, che sono la principale necessità di ogni ben ordinato governo. E da ciò ne verrà ai pubblici uffici meritata fama di utili servigi, ed io sarò meglio in grado di conoscere quali tra detti uffici debbano preferibilmente essere assoggettati ad ispezione.

Mi riservo di dare col mezzo dei diversi dicasteri quegli ordini più minuti che sono necessarii all'andamento di tutti i servigi.

Gradisca la S. V. Ill.ma gli atti della mia distinta considerazione.

Napoli, li 22 maggio 1861.

Il luogotenente generale del Re
PONZA DI SAN MARTINO.

Ecco quanto ne dice il *Paese* di Napoli del 23 sulle vociferazioni dei prossimi cambiamenti in alcuni dicasteri di Napoli:

Se le nostre informazioni sono esatte, tre dei signori segretari generali di dicastero hanno presentato le proprie dimissioni nelle mani del luogotenente, cioè i signori Spaventa, Mancini ed Imbriani. Sembra che il luogotenente, benchè gli fossero state presentate le dimissioni, sia molto restio ad accettarle; almeno per ciò che concerne il segretario dell'interno e polizia; il quale d'altra parte, per motivi a noi ignoti, insisterebbe per essere esonerato dal pesante fardello di regolare gli affari dipendenti dai due dicasteri dell'interno e polizia.

Leggesi nel *Popolo d'Italia* di Napoli del 23 maggio:

Or sono più giorni fu arrestato Salvatore de Negri ed altri suoi consorti per ordini del procurator generale della gran corte criminale di Napoli. Il Salvati, intrigato col medesimo, è scomparso dietro tale arresto. La giustizia si è messa finalmente su le sue peste.

Tra l'altre cose il de Negri è accusato eziandio di mene borboniche.

Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 23 corrente:

Il brigantaggio non cessa di turbare le nostre provincie, ed è sempre alimentato e rafforzato dai soldati del disciolto esercito borbonico. Giorni sono irruppero ne' comuni di Marano e di Gerola, manomettendo ogni cosa. A Gerola disarmarono il posto della guardia nazionale. Abbiamo pure notizia di piraterie che si van commettendo su' nostri littorali, massime su quelli della Calabria.

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli del 23 maggio:

Molti soldati sbandati e briganti raccoltisi in un punto hanno assaltato Monte S. Angelo nelle Puglie. Le guardie nazionali di quel piccolo paese si sono difese valorosamente, e sebbene poche, si sostenevano aspettando il soccorso di altre guardie nazionali, che sono accorse dai luoghi vicini.

Togliamo dalla *Libertà* di Catania del 20 maggio i particolari dei disordini colà succeduti e dei quali ci fece cenno il telegrafo:

Una mano di ladri, profittando del mercato settimanale nella piazza Stesicorea, spinse un artigiano a percorrerla con la bandiera italiana, gridando: *Viva l'Italia, morte agli infami*. Rapidamente fu arrestato; e in un interrogatorio ha nominato coloro che lo trascinarono al misfatto, e di subito anch'essi sono stati catturati.

Un grido di altissima indignazione si elevò da questo popolo eminentemente cittadino. Le autorità hanno spiegato ogni zelo; la guardia nazionale in un momento fu tutta sotto le armi; la corte criminale si è riunita in seduta permanente per istruire un istantaneo processo.

Viva adunque alla guardia nazionale — viva alla forza pubblica — viva ai funzionarii — viva al popolo catanese.

Energia, energia, energia. Qui il senso dell'ordine è istintivo, la tranquillità è bisogno.

Una minima commozione è delitto, e si vuol giustizia pronta ed esemplare.

La inalterata tranquillità mostri che Catania non permetterà *mai* che si conturbi.

I *ladri* non debbono più sperare negli infami tentativi — la pubblica opinione li ha condannati — il governo faccia il resto.

Cittadini! siate gloriosi di voi stessi. Catania è la più preziosa gemma, di cui risplende la corona del Re galantuomo.

IL LIBERO COMMERCIO

Il sig. Polsinelli avrà letto di malumore il *Constitutionnel* giunto stamane. Si vede da un articolo in esso inserito che i principii economici da lui favoriti perdono il più valido appoggio che mai avessero in Europa, vale a dire l'applicazione in un grande ed illuminato paese com'è la Francia.

La Commissione incaricata dal corpo legislativo di esaminare il disegno di legge che sopprime la scala mobile cui finora era soggetto il commercio dei grani, ha presentato la sua relazione e si mostrò anche più radicale del governo. Per rassicurare il commercio si dichiarò che non potrà mai essere ristabilito il divieto all'esportazione dei grani: si soppresse la sopratassa della provenienza per i diritti di navigazione e solo si lasciò sussistere la sopratassa di 50 cent., detta di bandiera, a beneficio dei navigatori nazionali.

Una parziale applicazione delle sane teorie economiche fece alla Francia maggior beneficio di quello che non le recassero 50 anni di discussione. Ma nell'articolo del *Constitutionnel* a cui accenniamo vi ha per incidente toccato la quistione delle distillerie e non possiamo resistere alla tentazione di offrire questo brano tradotto a quegli illusi cittadini di Milano i quali credevano di migliorare il mercato delle granaglie sopprimendo una fabbrica di alcool:

« L'esperienza ha mostrato in un modo definitivo, quel che valgono, nella loro applicazione, quelle misure che sono adottate per obbedire a dei timori spiegabili ma chimerici. Nel periodo che tenne dietro all'anno 1852, la scarsezza degli *alcools* avea dato un impulso rapido ed irresistibile alla distillazione dei grani. Si elevarono reclami e giunsero sino ai piedi del trono. Come dunque, si diceva, può permettersi che il nutrimento del popolo sia consumato ed abbandonato ad un'industria, la quale al fondo specula sull'ubbriacchezza più sconcia dei viziosi? La si diceva una speculazione immorale! Il governo cedette a queste doglianze, ed un decreto proibì la distillazione dei grani. Che cosa ne conseguì? I grani esteri che prima venivano a farsi distillare in Francia si portarono versa il Belgio; in luogo di entrare a Dunkerque, essi entrarono nei porti belgici e olandesi; le fabbriche del Belgio fecero l'alcool che noi non volevamo più fare; e siccome i diritti sugli alcools erano stati sensibilmente ridotti a causa della deficienza manifestatasi nel mezzodì della Francia, questi alcools, che noi non avevamo voluto fabbricare e che si erano fabbricati all'estero, giunsero per la frontiera settentrionale sul mercato della Francia. Nel totale i nostri porti aveano scapitato nel movimento, le nostre strade ferrate nei trasporti, i nostri operai nei salari, i nostri fabbricanti nei beneficii, l'agricoltura in quegl ingrassi delle terre e dei bestiami, che restano dopo la distillazione; ed il mercato del grano poi non ebbe con questo un solo ettolitro di granaglie in più. Le distillerie fallirono senza che un solo proprietario rurale abbia potuto lusingarsi di aver cavato un qualsiasi beneficio da quell'interdizione che rovinava l'industriale suo vicino. »

E, potrebbesi aggiungere, tutti gli operai delle fabbriche restarono senza pane, senza che questo diventasse d'un sol bricciolo più abbondante nella bocca degli altri.

Ecco il testo del dispaccio spedito dal principe Gorciakoff al conte di Kisseleff a proposito dell'evacuazione della Siria:

Pietroburgo 14 *maggio* 1861.

Sig. Conte.

A misura che si avvicina il termine stabilito per la evacuazione della Siria, noi non possiamo a meno di considerare quel fatto con vivissima inquietudine.

Vostra Eccellenza fu invitata, al tempo dell'ultima conferenza di Parigi, ad esprimere il convincimento di S. M. l'imperatore che la cessazione prematura dell'occupazione, prima che un ordinamento definitivo e l'insediamento di un'autorità regolare fossero venuti a rimpiazzare le guarentigie che i cristiani trovano nella presenza delle truppe europee, trarrebbe seco tali calamità, che le grandi potenze dovrebbero seriamente occuparsene nell'interesse dell'umanità ed in quello della loro propria dignità.

Noi siamo costretti con dolore a riconoscere che nessuno dei fatti dopo d'allora avvenuti, e che tutte le notizie a noi pervenute non sono tali da valer a dissipare i nostri timori. Anzi vediamo esser questi timori nutriti da tutti gli stranieri residenti in Siria, gl'interessi de'quali non solo, ma l'esistenza stessa si trova in pericolo, ed i quali, non ha guari, manifestarono l'unaninimità de' loro sentimenti e dei loro voti, mediante una petizione scritta in termini caldissimi, indirizzata a tutte le potenze d'Europa.

Crederemmo di fallire al nostro dovere quando non richiamassimo la loro attenzione sui pericoli che potrebbero risultare dalla cessazione dell'occupazione, ove questa avesse luogo completamente, da un giorno all'altro, senza alcun riguardo per la critica situazione in cui sarebbe lasciata la Siria e senza che si fosse ancora provvisto a quelle condizioni, le quali, a nostro avviso, avrebbero potuto supplire a quelle guarentigie delle quali le popolazioni cristiane si vedrebbero improvvisamente private in seguito alla partenza delle truppe che avevano ricevuto dall'Europa la missione di vegliare alla loro sicurezza.

In tal caso, a noi altro rimedio non resterebbe che quello di declinare formalmente, come l'abbiamo già fatto, ogni responsabilità rispetto ai risultati di una determinazione della quale noi avremmo prevedute e fatte conoscere le conseguenze.

Vostra Eccellenza è invitata, per ordine del nostro augusto signore, a non lasciar sussistere alcun dubbio a questo riguardo negli animi dei suoi colleghi.

Aggradite ecc.

Firmato: GORCIAKOFF.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 27 MAGGIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3|4.

Viene letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Il segretario ARNULFO legge il sunto delle petizioni.

Viene accordato congedo ai sen. Balbi-Piovera, Linati, Correale, Giorgini, Centofanti.

PRES. Legge una lettera colla quale il senatore De Gori, gravemente malato, fa omaggio al Senato di un suo scritto.

Il sindaco di Torino invita il Senato ad assistere agli spettacoli che si faranno in occasione della festa nazionale.

È convalidata la nomina del sen. principe di Sant'Elia.

Prestano giuramento i senatori di Sant'Elia e Del Monte.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'abrogazione delle disposizioni eccezionali circa i pubblici incanti in Livorno.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	71
Voti favorevoli	64
Voti contrarii	7

Il Senato adotta.

MINGHETTI. Presenta un progetto di legge approvato dalla Camera dei deputati, per lo stanziamento sul bilancio del ministero dell'interno di una somma di 100|m. lire per l'istituzione del tiro nazionale.

PRES. L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto di legge per la fissazione della età maggiore nelle provincie lombarde.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	71
Voti favorevoli	70
Voti contrari	1

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 MAGGIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 3|4 colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza e specialmente dietro proposta del dep. Macchi quelle che si riferiscono alla legge per l'armamento nazionale, del gen. Garibaldi.

---

quel luogo dove non c'era buon'aria per noi, e riuscimmo in Viarenna.

Allora ci si offrì uno strano spettacolo. Venti o trenta ragazzoni muniti di mazze e di pali di ferro stavano terminando di rovinare e di schiantare le suppellettili che erano state gittate dalle finestre, sotto gli occhi di una compagnia di bersaglieri che circondava la casa perchè più nessuno vi entrasse.

— Ma perchè si lascia compir quella distruzione? chiesi ad un ufficiale.

— Che vuole? Ora quel ch'è fatto è fatto. Sono come pazzi; bisogna lasciarli sfogare ancora un poco pel minor male.

E qui accadde un'altra scena da *Promessi Sposi*.

Un maggiore della guardia nazionale si fece ad una finestra ad arringare il popolo, vale a dire, quel centinaio di *forsennati* (parola che ha fatto furore) che chiedevano di entrare nuovamente per distruggere le macchine e dar il fuoco alla casa. A voi parrà strano che simili cose si chieggano, n'è vero? Eppure m'è toccato di sentirle io con queste orecchie. E gridavano così, e con una tale aria di convinzione, che si avrebbe detto cercassero di fare l'azione più giusta e più santa di questa terra. C'entrava il confessionario di sicuro in quella persuasione.

Il maggiore, adunque, come tutti gli oratori che si volgono ad una turba tumultuosa, cominciò colle buone, cercando di persuaderla a sciogliersi. Quei di giù rispondevano coppe. L'altro replicava al vento, chè ottener silenzio era più difficile ancora che persuaderli ad andarsene. Alla fine gli saltò la stizza, e senza aspettare « la pietra, che, uscita dalle mani d'uno di quei buoni figliuoli gli venisse a battere nella fronte sulla protuberanza sinistra della profondità metafisica » con una « rapida mutazione di stile » diè fine alla sua inutile parlata, e si ritrasse . . . ed avrebbe chiuse le imposte se ce ne fossero state ancora.

La canaglia, non più tenuta a bada dall'oratore, allora cominciò ad arrabattarsi colle guardie nazionali. E già stavano per venire alle brusche, quand'ecco dalla vicina contrada venir innanzi uno stuolo di monelli, il primo dei quali portava a guisa di stendardo, conficcato in un'asta, un ritratto di Garibaldi. Lo credereste? Veder quell'imagine e tutti unanimi, a una voce sola, cessar le ire, e scoprirsi il capo, e gridar viva Italia, viva Garibaldi fu la stessa cosa. L'entusiasmo durò pochi minuti, ma non fu perciò meno sincero e meno universale.

Dov'erano andati i caporioni allora? Io non lo so.

Poco dopo i curiosi lasciarono il campo, e tutto fu terminato. Contuttociò in meno di un'ora era stato recato un danno di centomila franchi.

Il giorno dopo cominciarono gli arresti; e siccome il popolo non vuol mai far le cose per metà, ci mise tanto zelo e tanta buona voglia che in poche ore a lasciar fare sarebbe stata arrestata mezza Milano. Il popolo anche agli avvenimenti più ovvii ama sempre di dare una causa misteriosa e complicata. Così d'una battaglia che si perde la causa è sempre il tradimento; d'una pestilenza sono gli untori. Figuratevi se in questa circostanza in cui era certo di non sbagliare, ei non doveva andar cercando subito il segnale, il contrassegno, dei congiurati — contrassegno che certamente doveano avere per riconoscersi, per riunirsi, per aiutarsi... Infatti dopo brevi studi... ecco il contrassegno è trovato. — È una bacchetta di salice sbucciata. In meno d'un'ora andavano alla questura più di venti individui arrestati colla fatale bacchetta. Tutti innocenti!

— Un mio amico ha arrestato un tale che gli hanno assicurato essere il sergente che accompagnava sempre il famoso Galimberti.

— L'ha arrestato?

— Sì; ma non era lui.

Un altro raccontava d'aver veduto *fermar* un prete vestito da donna. — Almeno si fosse ricordato di mettersi un po' di *crinoline*! — Sapete chi era? La moglie d'un fittabile con sei figli e qualche pelo sul mento; un terzo giurava d'aver condotto egli stesso una donna travestita da uomo. Poverino! Era un liceista che avea marinata la scuola, e che avrebbe pigliato volentieri i baffi della fittavola.

E quella dei carri? La racconta *l'Uomo di Pietra*:

Entravano da Porta Romana due carri di fieno. Il doganiere vi fa passare la sua classica bacchetta di ferro, sente qualche cosa di duro; si portano a pesare i carri... un peso enorme. I sospetti crescono; si procede alla visita. Sotto il fieno si scopre... inorridite! tutto un parco di artiglieria coi relativi carri ed affusti e coi cavalli.

Per conchiudere, eccovi le ultime notizie in proposito.

Gli arresti a tutt'oggi ascendono a 158. Il tribunale è in seduta permanente, là sul luogo stesso del delitto, e va ogni ora scoprendo qualche nuovo filo dell'ordito. Pare che la bomba sia scoppiata prima del tempo. Il giorno fissato dovea essere quello della festa nazionale; la circolare Caccia dovea mettere soltanto i primi malumori; avendo veduto che la popolazione prendeva quasi un'iniziativa, credettero di continuare il trambusto e di confondere insieme i due movimenti sperando di trovare più condiscendenza. Ora se ne accorgeranno.

Sfortunatamente i più colpevoli pare se la sieno svignata. Da rapporti ufficiali consta che coll'ultima corsa di mercoledì alla stazione di Limito salirono nel convoglio per Peschiera molte persone che si erano recate a piedi a quella stazione a poche miglia da Milano, per non correre pericolo d'essere fermate alla nostra stazione.

Domenica 26.

C. ARRIGHI.

GUERRAZZI otta per Casalmaggiore.

Si comunicano degli omaggi: presta giuramento il dep. Scarabelli.

Si convalida l'elezione del signor Francesco Albanesi. (Campagna)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la convalidazione dei due decreti di modificazione alla tariffa daziaria, in data 18, 21 settembre 1860.

PLUTINO. Queste disposizioni vennero emanate per impedire il contrabbando dalla Svizzera e dal Tirolo dopo la guerra del 59 in Lombardia e nel Piemonte.

Le stesse condizioni del cóntrabbando esistevano anche nelle provincie meridionali, appena che i patrioti pensarono di combattere il despotismo.

L'on. Polsinelli deve prendersela colla rivoluzione se non si ebbe la *creanza* di avvertirlo della modificazione della tariffa.

Tale disposizione ha ferito gl'interessi dei manifatturieri, è vero, ma recò sommo vantaggio alla popolazione. Diffatti posso assicurare la Camera che il vestito delle nostre donniccinole è ribassato di un 25 per cento.

Raccomando al governo di aver di mira gli interessi delle fabbriche indigene, e di approffittare di esse pei panni dell'esercito.

POLSINELLI. Non contesto che la modificazione della tariffa non abbia prodotto dei vantaggi ai consumatori.

Ma la questione è sul sovrassello della tariffa stessa; io mi lagno di questo soltanto. Del resto credo che l'altro giorno sia stato frainteso il mio discorso, inqnantochè io non avversai la teoria del libero scambio, bensì il modo soltanto di attuarla, perchè non la si doveva mettere in opera sino agli estremi confini.

SELLA. A costo di vedermi domani dipinto come un codino protezionista, io starei pel libero scambio, quando lo stato potesse mettere una sola imposta. La difficoltà di accertare la vera rendita di un individuo è tale e tanta, che il governo ha dovuto limitare le sue entrate su quegli enti dei quali si può accertare il valore stesso.

Quindi abbiamo l'imposta prediale, i tabacchi e le dogane.

Abolendo quest'ultime, sottriamo dall'erario un 34 milioni, circa la metà dell'imposta prediale che ora esiste.

Tolte le dogane, bisogna accrescere l'imposta prediale. Non parlo del tabacco, siccome oggetto di lusso.

Mi par utile l'aver accennato queste cose, perchè gli agricoltori e coloro che li rappresentano, sappiano cos'è il libero scambio.

L'Inghilterra ha messo un dazio sul rame, che le veniva importato dal Perù, dal Chilì, dall'Australia . . . . .

CAVOUR (ministro). È stato tolto.

SELLA . . . Lo sarà stato di recente; allora è segno che avrà trovato migliorate le proprie condizioni.

Se volete favorire il consumatore, abolite, modificate l'imposta prediale; ed allora avremmo un grande miglioramento nell'industria.

Io dico che le dogane devono ancora rimanere, sino a che non sia risolta la questione delle imposte, e sinchè sussiste l'imposta fondiaria.

Il libero scambio si riduce ad una protezione, vera ed efficacissima, della merce estera.

Io vorrei che le modificazioni di una tariffa si dovessero fare apertamente, previa una discussione parlamentare, e se occorresse, anche previa una imposta.

Dopo tutto questo, io voto la legge; ma va circolando le voce, che dopo sarà chiusa la presente sessione, il ministero verrà fuori con un decretino per modificare di nuovo la tariffa. Io non ci credo, ma pur la voce c'è, e sta bene che il governo si pronunci.

Un minisetro liberale non può rifuggire dalla discussione, e non può certo appigliarsi a codesto partito per iscappare alla discussione parlamentare.

Gl'industrianti meritano nu riguardo, essi chiedono di non essere vessati da mutamenti frequenti ed arbitrarii.

CAVOUR (ministro). Le questione è stata esaminata sotto l'aspetto finanziario, economico e sotto l'aspetto del modo in coi devono essere attivate codeste riforme.

Si è asserito essere le dogane una men cattiva imposta; convengo, ma non credo che si debbono mantenere.

Quando voi mettete la tassa di 25 lire per quintale sullo zucchero, se il paese consuma 25m. quintali, i consumatori pagheranno 12 1|2 milioni che entreranno nelle casse dello stato.

Ma quando si tratta di generi che quantunque potrebbero essere indigeni, vengono tuttavia importati, il beneficio della dogana lo sentono soltanto i produttori e non lo stato.

L'esperienza fatta nelle antiche provincie ha manifestamente dimostrato che quando dovete mettere nuove imposte, dovete diminuire le tasse che vengono addossate ai consumatori.

Il governo prima del 59 per sostenere il principio da esso propugnato imprese nuove contribuzioni, ma nullostanti i bisogni nei quali versava, ebbe il coraggio di proporre una grande riforma daziaria, di diminuire le dogane quasi di due terzi.

Ho l'intimo convincimento che appunto per questa riforma, i contribuenti hanno potuto sostenere il peso delle nuove imposte.

Quanto alla questione economica, dice che non si è mai fatta riforma di tariffe senza che i produttori non siensi recati dai ministri, per lagnarsi e farne vedere le conseguenze.

Quando venne fatta la tariffa si presentò da me un industriale, il quale mi minacciò che l'anno venture lo avrei veduto in piazza Castello con 6|m. operai che avrebbero chiesto pane. Un anno dopo che venne attivata la tariffa, mi si annuncia lo stesso industriante. Credeva che fosse seguito dai 6|m. operai. (*Risa*) Lo si introduce e — mi scusi la Camera la parola poco parlamentare — mi disse: « capisco che io era un gran minchione, lei aveva ragione: pubblicata la tariffa, pensai che avrei dovuto o chiudere la fabbrica o migliorarla: mi appigliai a quest'ultimo partito: andai a Londra e conobbi che lei aveva ragione. »

Fa vedere gli inconvenienti del sistema protettore appunto sotto il punto di vista economico, quindi continua:

Gli industrianti hanno una prospettiva di 25 milioni, composti di una popolazione sufficientemente agiata, per cui anche senza i dazii protettori potranno fare i loro buoni affari.

La conseguenza del sistema protettore è di respingere l'industria, respingere i capitali: quello invece di libertà è di spingere i capitali all'industria.

Se non avemmo avuto l'atrofia nei bachi da seta, l'industria serica avrebbe triplicato, come vediamo avverarsi nell'Italia meridionale, appunto col cercare di sviluppare le industrie. E così dicasi della Sicilia, tanto ricca di zolfo, per l'industria di prodotti chimici.

Riguardo ai decreti in questione, parla della urgenza che vi era di introdurre una nuova tariffa, pei grandi lagni che venivano specialmente dalla Lombardia e dalla Toscana.

Dice che molti industriali erano stati da esso avvertiti che aveva l'intenzione di modificare la tariffa.

La quale, continua, venne, parmi, attivata nell'ottobre dell'anno scorso.

Molti industrianti si lagnarono meco, ma quindici giorni dopo non ho udito più nulla. Invece vediamo che l'industria del cotone ha più vita.

Quanto alla diceria, della quale gli mosse interpellanza l'on. Sella, dice: La voce sussiste, è vero, dietro un articolo pubblicato nell'*Economist* di Londra, il quale però ha preso il passato per l'avvenire. Diceva *da farsi* quello che era già *stato fatto*.

La voce non ha alcun fondamento, Io non esito a dichiarare che è meglio fare una riforma larga, radicale, piuttosto che cambiare di tratto in tratto la tariffa. Da un sistema altamente protettore, siamo passati ad un altro liberale; non c'è quindi bisogno anzi sarebbe, inopportuno introdurre nuove modificazioni.

Io credo che per ispingere l'industria si debbano rivedere alcune parti della tariffa. Le macchine costano più da noi che in Inghilterra, perchè non abbiamo ancora grandi fabbriche. È necessario il dover ridurre il dazio sul ferro: ho il coraggio di dirlo ai commercianti della Lombardia, dell'Elba, della Liguria. Il dazio del 25 per cento sul ferro è protettore, bisogna toglierlo. Non lo farò senza intendere la Camera, ma nella sessione ventura sarà duopo che venga presentato il progetto. Per favorire l'industria bisognerà favorire l'istruzione professionale tanto nelle basse come nelle alte sfere: noi difettiamo di capi mastri meccanici; bisogna istituire delle scuole. Ho fatto tutto il possibile per attivarle. Se il mio collega l'on. ministro dell'istruzione pubblica vorrà istituirle, credo che farà cosa utile all'industria ed allo stato.

Dopo questo spero, che la Camera vorrà accogliere favorevolmente il progetto di legge.

D'ONDES REGGIO mostrerebbe desiderio che venisse introdotta la modificazione anche in Sicilia con uno speciale progetto di legge.

CAVOUR (ministro.) Io non credo che la Sicilia abbia bisogno di uno speciale progetto se deve essere nelle stesse condizioni delle antiche ma eziandio delle provincie napoletane.

SCIALOIA difende il progetto di legge, sostenendo il libero scambio e combattendo in proposito le argomentazioni del dep. Polsinelli.

DEPRETIS. Oggi è il 27 maggio, uno dei giorni più grandiosi della nostra epoca.

(Riassume l'ingresso, come oggi un anno fa avvenuto, del generale Garibaldi nella città di Palermo.)

Questo giorno sarà per l'Italia uno dei più memorabili della sua storia; è in questo giorno che la città di Palermo, una delle più splendide gemme d'Italia, si è riunita alla gran madre.

In quest'ora stessa, in cui noi discutiamo, Palermo festeggia la sua liberazione.

Io ho creduto che in un simile giorno, una voce dovesse rammentare alla Camera questo felice avvenimento.

Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera si associa alla festante popolazione
« palermitana che celebra il giorno della sua libe-
« razione e passa all'ordine del giorno. »

È adottato all'unanimità.

Continua quindi la discussione.

POLSINLLLI dice qualche altra parola.

ALLIEVI (relatore). La Commissione adottò questa legge ispirandosi anch'essa ai grandi principii del libero scambio, che informa omai tutti i rami dell'amministrazione e persuasa che i dazii miti sieno il miglior correttivo del contrabbando e la più seria guarentigia anche per gli scopi fiscali della tariffa.

Inoltre riflettè che contro questa innovazione non esisteva alcuna protesta, ma anzi l'industria prosperava. Soltanto dopo costituita la Commissione si presentò una petizione di parecchi industrianti, che credettero rovinata per questa legge l'industria.

La Commissione si fece carico di tali reclami ed esaminò se fosse opportuno di sospendere momentaneamente la legge. Ma la maggioranza decise in senso negativo.

Comunicata la risposta agli industriali motivata dagli interessi loro migliorati quanto all'industria del cotone almeno quattro mesi fa, ci soggiunsero che allora v'erano condizioni anormali. La Commissione esaminò nuovamente anche questa nuova eccezione e decise che anormali invece sono le condizioni d'oggi che senza dubbio cangeranno in avvenire.

Respinse eziandio l'idea di un'inchiesta, appunto per l'urgenza della legge.

LANZA Giovanni. Nel mentre si pubblicavano questi decreti in Napoli, si lasciavano sussistere parecchi *dritti differenziali* a vantaggio di alcune nazioni, dritti che assolutamente devono esser tolti.

Su questo proposito muove opportuna interpellanza al presidente del Consiglio.

CAVOUR (ministro). È bensì vero che si è lasciata sussistere in Napoli un'antica legge che accordava una diminuzione del 10 per cento a nazioni colle quali esistevano trattati di commercio.

Se non si è abolita in teoria, in pratica non ebbe alcun effetto, perchè l'ex-re di Napoli non aveva trattati con quasi nessuna potenza commerciale d'Europa.

È quasi scomparso e scomparirà per se stesso questo rimasuglio dell'antico sistema.

CORDOVA dice anch'esso qualche parola in risposta al dep. D'Ondes.

SANDONATO. Le lettere da Parigi a Napoli costano 29 soldi . . .

Voci. Oh! oh! (*Rumori*)

SANDONATO. Oh! oh! Cos'è quest'oh! Prego di rispettare un deputato. Le lettere costano 29 soldi, mentre nelle altre provincie del regno costano meno. Vorrei una spiegazione dall'onorevole presidente del Consiglio, e non c'è oh! che tenga.

CAVOUR (ministro). Sino a che non vengano attivate le relazioni colla Francia, non si può fare alcun trattato postale. Si spera che presto si farà cessare questa differenza.

SANDONATO. La ringrazio.

Si approva quindi l'articolo di legge, che è il seguente, e lo si pone a scrutinio segreto:

« Art. unico. Sono approvate le modificazioni alla tariffa generale delle dogane sui diritti d'entrata riguardo ad alcuni tessuti e filati, sancite coi regii decreti 18 agosto e 12 settembre 1860. »

Risultato della votazione.

Presenti	204
Votanti	203
Maggioranza	103
Voti favorevoli	190
Voti contrarii	13

Uno s'astenne.

La Camera adotta.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Domani seduta al tocco.

ELEZIONI POLITICHE

Ballottaggi del 26 maggio.

Imola, conte di Cossilla.

Elezioni dello stesso giorno.

Napoli S. Lorenzo, ballottaggio fra il sacerdote Pietro di Torre del Greco e l'avv. Pasquale Cicorelli.

Napoli Montecalvario, ballottaggio fra Giovanni Nicotera e De Blasio Filippo.

RIVISTA MUSICALE

Consiglio de'ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Camera dei deputati. — Le belle sale di ricevimento della presidenza della Camera elettiva hanno accolto questa sera un'eletta schiera di invitati, oltre i membri della Camera: a questo convegno intervennero pure il presidente del consiglio e gli altri ministri.

Uffici della Camera. — In seguito al sorteggio del 15 andante per la ricostituzione degli uffici della Camera dei deputati, i medesimi costituirono le rispettive presidenze come in appresso:

Ufficio 1. Presidente, Cavour G. — vice-presidente, Ugdulena — segretario, Torrigiani — commissario per le petizioni.

Ufficio 2. Presidente, Pasini — vice-presidente, Bichi — segretario, Macchi — commissario per le petizioni, Falconcini.

Ufficio 3. Presidente, Capriolo — vice-presidente, Chiapusso — segretario, Alfieri — commissario per le petizioni, De Donno.

Ufficio 4. Presidente, Cantelli — vice-presidente, Salvagnoli — segretario, Menotti — commissario per le petizioni, Salvoni.

Ufficio 5. Presidente, Poerio — vice-presidente, Regnoli — segretario, Salaris — commissario per le petizioni, Zanardelli.

Ufficio 6. Presidente, Zanolini — vice-presidente, Tonello — segretario, Airenti — commissario per le petizioni, Chiaves.

Ufficio 7. Presidente, Vegezzi Zaverio — vice-presidente, Conforti — segretario, Gallenga — commissario per le petizioni, Negrotto.

Ufficio 8. Presidente, Pisanelli — vice-presidente, De Blasiis — segretario, Toscanelli — commissario per le petizioni, Cepolla.

Ufficio 9. Presidente, Lanza Giovanni — vice-presidente, Andreucci — segretario, Piroli — commissario per le petizioni, Raeli.

Teatro Carignano. Nella sera di sabato 1 giugno, avrà luogo al teatro Carignano una rappresentazione a benefizio del collegio degli Artigianelli. Si reciterà la commedia di Goldoni *La sposa sagace*, col concorso delle signore Antonietta Gattinelli e Vincenza Righetti, dei signori Gaetano Gattinelli, ecc. ecc.

Festa Nazionale. Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 26 corrente:

« Monsig. vescovo, sulla proposta del Rev. Capitolo della cattedrale, ha dichiarato di consentire con piacere, che il clero della sua diocesi si associ con una funzione religiosa alla celebrazione della festa nazionale, che avrà luogo il 2 giugno. »

Uno sfortunato collettore. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 26 corr.:

« Un tal Clemente R...., contadino alla Quercia presso Prato, è stato scoperto come uno dei collettori di firme pel ritorno di Leopoldo di Lorena. Pare che dal 27 aprile in poi ne avesse raccolte incirca cinque!.... »

NOTIZIE POLITICHE

Le autorità francesi hanno fatta in Roma una rigorosa perquisizione nel locale che serviva di convegno ai reazionari legittimisti, imputati d'avere cospirato contro la vita di S. M. l'imperatore dei francesi. Alcuni preti fanatici e non poco borbonici-sanfedisti, e tra questi si dice esservi il famigerato avv. Pasqualori, furono arrestati dai gendarmi imperiali.

A dispetto però della sorveglianza francese l'invio d'emissarii borbonici e di monete false nel Napolitano continua senza interruzione.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* del 24

Il ministero austriaco ha pubblicato il suo piano colle introdottevi modificazioni. Si risponderà allo indirizzo della Dieta di Pesth, solamente per provare agli ungheresi che le loro pretese non sono ammissibili, e che la costituzione del 48 ch'essi ripetono qual codice politico fu regolarmente abolita da loro stessi a Debreczin. Dopo tale rifiuto si intimerà alla Dieta di mandare i propri rappresentanti al Consiglio dell'impero, e nel caso che non si voglia aderire all'invito, la Dieta verrà disciolta e si farà appello diretto alle popolazioni.

— Leggiamo nel *Pesti-Naplo*:

Vi ha nella città di Carlstadt una società corale numerosissima. Una trentina di membri di quella società si recarono nella domenica della Pentecoste al castello di Ozal, proprietà del conte Gustavo Batthyany, ed antica residenza di Zriny e di Frangipane. Alcuni di quei signori erano vestiti di rosso alla foggia dei serezzani, con un beretto dello stesso colore. Le vetture erano fornite con bandiere croate. Dopo una piccola escursione nella amena valle di Kalpa, la comitiva ritornò al castello e si raccolse nell'albergo per una refezione, cantando inni nazionali croati.

D'improvviso verso le tre ore pom., i montanari dei dintorni scesero in gran numero dai loro monti, intimando ai cantori di spiegare la bandiera ungherese e di togliere gli emblemi separantisti. Dietro il rifiuto di quegli esaltati croati, i montanari furono loro addosso, lacerarono i mantelli rossi ed i beretti, bastonarono alcuni dei cantori, e forse gli avrebbero uccisi, senza il generoso intervento di quattro ingegneri ungheresi, i quali lavorano al castello di Ozal. « Si è in questo modo, gridavano i contadini furiosi, che la guerra del 1848 contro i nostri fratelli ungheresi ebbe principio; il bano Sokcsevics, imitando il suo predecessore Jellacic, vuol ripetere quel giuoco fatale, ma questa volta non ci lascieremo ingannare e non tollereremo che si tocchi un capello ai nostri fratelli ungheresi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 27 *maggio*.

A Malta si è costituito un comitato borbonico-clericale per suscitare turbolenze in Calabria e in Sicilia.

Parigi, 27 *maggio*.

Notizie di Borsa

La Borsa, sostenuta all'apertura, lo fu meno verso la fine.

		Maggio 25	Maggio 27
Fondi francesi	3 0|0	69 40	69 40
Id. id.	4 1|2 0|0	96 35	96 40
Consolidati inglesi	3 0|0	91 7|8	91 7|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 1|2	74 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		708	710
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	375
Id. Id. Lomb.-Venete		500	497
Id. Id. Romane		240	238
Id. Id. Austriache		508	511

Vienna, 27. Sostenutezza.

Napoli, 27 *maggio, ore* 3 45 *pom.*

Stamane alle ore 9, in occasione della fiera alla festa di Sora, alcuni briganti, presentatisi al borgo, minacciarono di entrare in città. Accorsa la guardia nazionale e la truppa, scambiarono alcuni colpi di fucile coi briganti, che vennero respinti a tre miglia dalla città. A mezzogiorno il fuoco continuava.

Lo scrutinio delle elezioni municipali di Napoli è finito: la grande maggioranza degli eletti sono liberali unitarii.

L'autorità ha scoperto varii proclami di Francesco II, inviati da Roma.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

27 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo Matt.	.	73 —	— —
1849 5 0|0 1 gen. Matt.	.	74 10	74 25 31 mag.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 1|4	213 1|4
Franc. s.M.	214 1|4	213 1|4
Lione . .	100	99 »
Londra .	25 55	25 10
Parigi . .	100 »	99 »
Torino sconto	6 0|0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE

ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 52	28 58
Id. di Genova	78 70	78 83
AGGIO argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0|0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. .	» »

LA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia instiuita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI FRANCHI

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

DI OLTRE 60 MILIONI DI FRANCHI

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di franchi.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. GAUDIN e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Crisp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L'apertura al 1 giugno.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque ; **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou ; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES Entrée libre**

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,**

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorea, gastralgie mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

(***per causa di partenza***) **Due camere elegantemente mobigliate e cantina. Dirigersi al portinaio di casa Bemichelis, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.**

VILLEGGIATURA di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile, valle di Lanzo, con cortile e giardino chiusi.

Dirigersi ivi al sig. Berolatti, agente, od in Torino dal portinaio, via della Consolata, n. 2.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

ASSORTIMENTO DI STORS

ossia Tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a *carruccola*, da L. 10 a 50. Dirigersi da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, n. 18, Torino

---

MENZIONE ONOREVOLE

della rinomata ***Vernice brillante***

in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc.

Questa vernice, la sola giudicata solidissima e di un odore aggradevole, ha il vantaggio di asciugare in 2 ore, ed è più economica della cera e dell'olio, qualunque persona può adoperarla da sè.

Nuovo Verde inalterabile fisso, preparato all'olio per persiane o gelosie. — Presso RATTI, negoziante in colori, via S. Francesco, Torino.

MACCHINE E CALDAIE A VAPORE

La Casa **W. Wilson** *di Lilybank Glasgow* costruisce ogni genere di **Caldaie a vapore** *per gli opifici industriali e per la marina*, come pure delle **Macchine a vapore** *fisse, indipendenti e locomobili*, sì *orizzontali* che *verticali.* Molte di dette macchine lavorano con soddisfazione e massima economia di combustibile in diversi stabilimenti dell'Alta Italia, ed in caso d'urgenza il fabbricante è in grado di consegnare dette caldaie nei principali porti d'Italia in 40 *giorni* dopo ricevuta la commissione.

Dirigersi per lettere affrancate al suo Agente centrale ***L. Perret***, *Ingegnere meccanico*, ***Milano.***

EXPOSITION DES BEAUX ARTS A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbié, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 8 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

Farmacia *Depanis*

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova, *Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia Jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

ITALIA

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

GUERISON DES RHUMES
TRÉSOR DE LA POITRINE
PÂTE PECTORALE DE DEGENÉTAIS

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia

---

PILLOLE **purgative vegetabili** di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole. *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Bertoletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa* Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

---

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **GRIMAULT e C.**, *farm. 7, rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e l'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 5 25. — Agente commissionario a Torino D. MONDO via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo 20 fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz, 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone